



# La PARROCCHIA

NUMERO 7

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

LUGLIO 2007

## “Io?... Sì, proprio tu!”

È denominato come ‘la vocazione di San Matteo’, in realtà qui, con questo dipinto, il Caravaggio descrive la mia, la tua chiamata! E’ un quadro di impressionante effetto: tra tanti distratti a ‘contare’ soldi, intenti solo ai loro affari, si notano due ragazzi sorpresi per un intruso che distoglie e chiama: “tu!”, “Io?” sembra rispondere Matteo, “Sì, proprio tu!”. Quella mano illuminata da una Luce superna che chiama lasciando quasi nell’ombra il Maestro! Nell’Antico Testamento lo Spirito santo era detto ‘Dito di Dio’!

Uno dei soliti errori che facciamo è pensare che Dio si interessa agli uomini, ma non a noi personalmente, poi il secondo errore, simile al primo, è di ritenerci capaci di concepire, ognuno per proprio conto, il nostro vero Bene.

Per Dio ciascuno di noi è importante, è un ‘unico’! non ci riflettiamo perché siamo in un mondo grigio dove ognuno deve operare di gomiti per farsi un po’ di posto. E tanti purtroppo soccombono: la nostra società li chiama ‘i più deboli’, in realtà manca l’autostima che nasce proprio dal sentirsi ‘importanti’, ‘unicì’. E’ uno dei tanti guai causati dalla dimenticanza di Dio. La fede è indispensabile. E’ la fede, cioè la certezza che viene dalla Parola di Dio, che promuove la realizzazione della fisionomia più profonda dell’individuo, e permette, in parole molto semplici, che ciascuno diventi se stesso. Quando uno non sa chi è, cosa sta a fare in questo mondo, è facilmente condizionato da schemi imposti, modelli invasivi, scelte dettate da persuasori più o meno occulti. E così il nostro mondo diventa sempre di più invivibile. L’uomo deve conoscere se stesso, dare risposte serie e



sicure ai propri interrogativi! Il soggetto diventa capace di relazioni positive con sé e con gli altri in proporzione di quanto diventa adulto, cioè acquista consapevolezza di sé, del suo ruolo nella società, della propria responsabilità in essa. Giustamente siamo preoccupati delle nuove generazioni, ma cosa siamo capaci di dare oltre che sport, divertimento, discoteche, droga? Quando la cronaca ti sbatte sotto il naso il solito ‘caso’, dove magari ci scappa anche il morto, allora si urla, si incolpa, si cerca la famiglia. Ma la famiglia l’abbiamo distrutta, la scuola non è più luogo di formazione, abbiamo sfiduciato le istituzioni. I gio-

vani vivono in un ambiente sociale ‘liquido’, dove tutto è possibile, lecito, instabile.

Ebbene in questa situazione il Signore punta il dito su ciascuno di noi: “Tu, proprio tu!”. “Io? ma cosa posso fare?” Ci sta di fronte un tempo di vacanza, desiderato, preparato per “staccare finalmente la spina”, per non pensare più a niente, se non a me stesso, e ora.... Per il Signore sei importante, ha fiducia in te! Il Signore non vuole rubarti il tuo legittimo riposo, strumentalizzare la tua persona per i suoi propositi, desidera anzi valorizzarla. Certo: ti chiede di non pensare solo a te stesso, comincia a guardare

bene la tua famiglia, poi guardati attorno, non limitarti a dare dei giudizi, non rimandare ad altri, considera cosa puoi fare, ma va a fondo: cerca le risposte nella parola di Dio! Nell’ascolto di essa vedrai, aldilà delle apparenze, Dio all’opera nel mondo. Tante volte è accaduto, può e deve accadere ancora: nel racconto biblico, all’origine di un intervento di Dio, scopri quasi sempre una mancanza o impossibilità umana - Abramo, Mosè, Elia ...- Quello che il Signore ti chiede è proprio il tuo personale contributo, magari fatto di obbedienza faticosa, come Matteo! Ti accorgerai che sei indispensabile!

Il Parroco

## Celebrazione solenne della Festa di Sant'Antonio - I presbiteri della zona pastorale all'altare con il Vescovo - 13 giugno 2007



Il coro parrocchiale





### SALENDO VERSO LA "MADONNETTA"

31 maggio: serata di pace che ristora lo spirito. Si snodano le riflessioni insieme alla preghiera e ai canti mentre si sale verso l'antica e venerata edicola della Madonna della Guardia, al Castellaro. Il tema proposto: la famiglia. Leggiamo e meditiamo testi evangelici, la famiglia è cara a Gesù: ne parla, la descrive, la difende, la pone alla base della sua chiesa. Oggi è fortemente minacciata, in modo evidente e in modo subdolo. Se viene guastata anche una sola famiglia, si indebolisce la Chiesa, si erode progressivamente tutta la Società. La famiglia italiana è sempre stata ammirata da tutto il mondo ed è sempre stata tutelata anche dallo Stato perché fosse capace di superare le difficoltà che la storia ci ha portato ad affrontare nei momenti più difficili. Oggi Satana in gran forma si è scatenato contro la famiglia perché sa che distruggendo pian piano la famiglia cristiana in ultima analisi distrugge la società, perché questo è il vero obiettivo di Gesù: risanare la società attraverso la famiglia. La famiglia deve essere aiutata, anche economicamente. Già Giovanni Paolo Secondo aveva ammonito che la famiglia doveva essere aiutata in tutti i modi, anche economicamente. Nella vicina e laica Francia si pensa alla famiglia con leggi opportune. I nostri vescovi sono ovviamente preoccupati, ma il presidente della CEI che ne è la voce è preso di mira. È un segno. Per fortuna sembra che i cattolici abbiano cominciato ad alzare la testa ottenendo evidenti risultati, come quando hanno detto la loro a proposito dei 'Crocifissi' nelle scuole: hanno scoperto una forza che non sapevano di possedere. Non si tratta di imporre una propria idea, ma di cercare il bene comune. Perché è verissimo che chi difende il bene della famiglia, fa il bene del Paese!  
Adriano Antichi

### «Dare a Cesare ... dare a Dio ...»

Questa Parola racchiude la chiave che dovrebbe servire per guidare il comportamento dei Cristiani nei riguardi delle leggi di Cesare. Infatti il Cristiano deve dare a Cesare osservanza alle sue leggi a condizione che siano compatibili con le leggi di Dio. Poiché nessuna legge umana può essere sovrapposta alla legge di Dio. Oggi la Parabola in oggetto è di valore attuale perché quasi tutte le ultime leggi in materia di famiglia, Eutanasia, Aborto, ecc. emanate o in via di emanazione in Italia o in Europa, per non citarne altre, stravolgono la legge di Dio. Le conseguenze di tutto questo, sono sotto gli occhi di tutti e sono causate principalmente dall'alibi che tutto debba intendersi progresso e libertà che va proposta in nome della democrazia.  
Adriano Antichi

### Consiglio Pastorale Parrocchiale

#### Verbale e relazione della riunione del 20-giugno-07

Mercoledì 20 Giugno 2007 si è svolta la riunione di insediamento del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale, presenti tutti i membri eletti dai gruppi di Attività Parrocchiale e dalla Comunità.

Il Parroco ha introdotto i lavori dando lettura della Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi 1<sup>a</sup> v. 12,12, ed offrendo per la riflessione un breve commento.

È seguito un momento di reciproca conoscenza fra tutti i consiglieri presenti.

Sono state designate le cariche istituzionali previste dallo Statuto: Vicepresidente Vanda Garibaldi e Segretario Domenico Lambruschini.

La riunione si è conclusa con la programmazione del calendario delle attività per il prossimo anno e l'auspicio di un servizio proficuo alla nostra Chiesa e alla Comunità Parrocchiale.

Domenico Lambruschini

### Santa Messa di prima Comunione - 27-maggio

Ho immaginato le cose giuste cioè che le parole di Don Pino mi hanno aiutato a immaginare com'era la prima Comunione. La mia preoccupazione era di sbagliare a leggere. La cosa più importante che ho avuto è Gesù.  
Nicolas

Sono stato molto felice quando ho ricevuto Gesù per la prima volta e contento per tutta la gente che è venuta a vederci però ero annoiato dai flash.  
Cesare

Ero molto emozionato ma la mia prima preoccupazione era che Don Pino non mi desse la Comunione.  
Giacomo C.

L'esperienza della mia prima Santa Comunione mi ha fatto provare una forte emozione, gioia, allegria e ammirazione. E' stato bello ricevere Gesù così umile, dolce e generoso con noi; questa esperienza mi ha fatto capire quan-

to è importante Gesù e per questo sono davvero soddisfatta di questo incontro.  
Michela

Abbiamo fatto tre giornate di ritiro, mi sono piaciute molto e ci hanno preparato al giorno della Prima Comunione; ero molto emozionato, è stata una bellissima giornata.  
Giacomo M.



### Cresima a Santo Stefano del Ponte - 3 giugno

Dopo un lungo cammino di preparazione siamo arrivati alla Cresima.

Abbiamo ricevuto lo Spirito Santo con i suoi sette doni. Adesso siamo cristiani coscienti, confermati nella nostra fede. Con la Cresima abbiamo ricevuto un carisma, cioè un dono divino diverso da quello degli altri: esso sarà usato da noi per il bene della comunità. Lo Spirito Santo ci aiuta a integrarci davvero nella comunità cristiana. La mia cresima è stata bellissima, è stata celebrata con tante persone a cui tengo ed è stato un evento davvero felice.  
Maria

Domenica 3 giugno ho ricevuto la S. Cresima con i doni dello Spirito Santo, sono sicura che potrò migliorare: infatti subito dopo la celebrazione ho sentito dentro di me una gioia incontenibile. E' la gioia di Gesù risorto, è la speranza di una nuova vita da condividere con gli altri.  
Laura

Il giorno della mia cresima è stato un avvenimento atteso e speciale. Il Vescovo ha cresimato i ragazzi di tre parrocchie di Sestri Levante, all'aperto, sul sagrato della chiesa di Santo Stefano del Ponte. E' stata una celebrazione molto suggestiva. I cresimandi con i rispettivi padrini e madrine erano seduti di fronte al Vescovo sulla sinistra; i genitori, parenti ed amici sulla destra. Alle 11 è iniziata la celebrazione della cresima. Il Vescovo ha pronunciato un'invocazione chiedendo allo Spirito Santo di scendere su ciascuno dei Cresimandi ed elargire ad ognuno i suoi sette doni. Sono stata segnata con l'olio consacrato sulla fronte. Il sacramento della Cresima è un complemento del Battesimo e in esso vengono rinnovate personalmente e consapevolmente le promesse battesimali. Io ho sentito interiormente realizzarsi un progetto d'amore che spero di attuare per essere utile a qualcuno.  
Camilla

Ricorderò il giorno della mia Cresima come il momento culminante non solo di un importante percorso religioso ma anche di una fase di vita. Infatti proprio in quel giorno si sono conclusi molti "cammini", intrapresi con insicurezza come il ginnasio delle scuole superiori, che sono proseguiti tra difficoltà e gioie. E' stato per me un grande conforto, sapere, proprio quando

stavo per entrare a tutti gli effetti nella comunità cristiana e nella vita, di poter trarre forza e maturità dallo Spirito Santo, che ci aiuta come cristiani e come uomini. Questo dono infatti ci orienta e ci consiglia, guidandoci tra le nostre virtù e i nostri limiti, fino a conoscere il progetto di Dio.  
Irene

Per me la cresima è stato un momento incredibile, denso di emozioni e felicità. Quando il Vescovo mi ha toccato sulla fronte ho capito che mi è stata affidata una grande responsabilità. Molti vedono la Cresima come la conclusione del cammino cristiano, io la sento come una tappa molto importante, dove si può voltare pagina e ricominciare.  
Eleonora

Domenica 3 giugno è stato un giorno importante per me e per tutti i miei compagni. Abbiamo ricevuto la S. Cresima e con essa lo Spirito Santo. Ero molto tranquillo perché mi sentivo pronto e preparato e ho risposto senza esitare all'invito del Vescovo. Penso che con questo dono sarò più consapevole delle cose che faccio tutti i giorni e lo Spirito Santo mi aiuterà nel cammino della vita.  
Filippo

Il 3 giugno ho ricevuto la S. Cresima. È stata un'emozione grandissima perché lo Spirito Santo è entrato in me, e ho riconfermato davanti a Dio di essere una cattolica. Spero vivendo con la fede di non deludere mai Gesù. Questa giornata la porterò nella mia vita.  
Annarita

Domenica scorsa ho ricevuto il sacramento della Cresima. È stato un lungo cammino che ci ha impegnato per un anno intero. Ma questa preparazione mi ha permesso di capire l'importanza di questo momento, che è il culmine della mia vita di cristiano. Le parole del Vescovo mi hanno aiutato a comprendere che la Cresima è il rinnovarsi delle promesse battesimali, ma non più per volere dei genitori, bensì per mia libera e consapevole scelta. Con questo sacramento abbiamo ricevuto il dono della presenza in noi dello Spirito Santo che ci illumina e ci guida nell'incertezza, nei dubbi e nelle scelte della vita. In questo cammino non siamo soli: la famiglia è il nostro punto di riferimento terreno, la

comunità cristiana ci è vicina per indicarci le mete. Come la famiglia, come il padre e la madre che ci aiutano e ci consigliano, ci sostengono e ci indirizzano, così la Chiesa, la sua dottrina, la consapevolezza che tante altre persone ci sono direttamente o indirettamente vicine per tutta la vita ci sarà di aiuto e di conforto. Questa consapevolezza è stata la più forte impressione del giorno della mia Cresima.

Alessandro  
La cresima è un sacramento molto importante che ha bisogno di una grande preparazione, è come un viaggio per cui bisogna fare la valigia, la valigia è la nostra preparazione. La celebrazione è stata molto emozionante. Quando è stato il momento di dire "eccomi" mi tremavano le corde vocali. Quando mi sono trovata davanti al Vescovo avevo paura di sbagliare le parole, ero troppo emozionata e non mi ricordo molto. Anche il mio padrino era molto emozionato, anche perché è un ruolo molto importante. Il rito è stato bellissimo, sotto il sole dorato che dava luce alla giornata.  
Beatrice

La Cresima con il dono dello Spirito Santo, mi ha portato una migliore visione di quello che ci circonda e mi aiuta a scegliere nella vita di tutti i giorni.  
Federico

Ho seguito con interesse e concentrazione l'intero svolgimento della cerimonia. Nel mio avanzare verso il Vescovo, le mie gambe mi reggevano a mala pena, però ero sempre più convinto e felice di avere intrapreso questo cammino di fede, sicuro di avere al mio fianco oltre che il mio Angelo custode anche Gesù. Ho rivissuto l'emozione della mia Prima Comunione e sono stato molto entusiasta della grande festa intorno a noi.  
Luca

## Aegua di Ravin

presente e passato a confronto ...

## LE MITICHE CIRIN-NE

In ogni sfilata di moda, personaggi e modelle fanno spesso pendant in passerella. Se ciò può suscitare interesse sul piano di inusitate bellezze, può altresì leggersi nell'ambito di personaggi in controtendenza, vestiti di povertà, fragili e bisunti. stretti in scialli sbiaditi che più grigio non si può. Siamo dinanzi a spettacoli fuori programma, andati in onda anni addietro tra i caruggi di Sestri. Non sono favole di Andersen ma storie vere di damigiane e vecchie botti che avevano un tempo condizionato l'esistenza di tre mainolle, uscite tra le pieghe del centro storico, dove troviamo oggi una elegante boutique. Parliamo delle Cirin-ne, nome strano che viene da Ciro, borgata calabra sullo Ionio, immersa tra i vigneti, dove il clan Zolezzi, antenati delle donne in questione, andava con i barchi a fare scorta del famoso "vin-cirò".

Odore di mosto e di travasi tra le fessure di un povero abituro, destinato a sopportare la carica di immaginari epiteti, il tintinnio allusivo di "gotti" e "bicchieri" alla salute di queste Cirin-ne, scandito da impenitenti, scugnizzi, sempre pronti a far cagnara alle loro spalle.

Non pensiamo a delle Cirin-ne astemie, ma neppure al fatto di clienti dedite al vino, tanto più che spesso non disponevano nemmeno dei soldi per un sorso di nostrano dal Paladin. Erano i tempi in cui qualcuno tuonava da Palazzo Venezia "chi si ferma è perduto" e loro, le mitiche Cirin-ne mai si fermavano, sempre in marcia fin dalle prime ore del mattino. Vendere, camminare, lavorare. Praticamente questo il loro credo, trascinate lungo i sentieri della Val Graveglia, nei dorsali della Fontanabuona e nell'entroterra del Tigullio, da una indomita leader, a scia Zulezzi, seguita dalla "rompi brasse" (così chiamata per un "rounzun" troppo allegro a una amica) e dalla

"Pè de ciongio" della categoria dei posa piano. Corbellette in testa con "pase", sarpe e sarpelle, residuo di un magro "sciabegotto", procedevano tra rustici e campi, invitando il contado a un pesce vivo", lavorando a maglia, specialiste in "scapin" per l'inverno. Sempre avevano "giocato" in trasferta, tra i bricchi la loro "piazza affari", dove non si guardava troppo per il sottile sulla qualità e freschezza del pescato e dove c'era pure la possibilità di scambi in natura. Suggestivi e singolari pertanto i loro rientri con ceste "fiorite" di broccoli, insalata, zucchini e radicchi, qualche uovo e a volte, nei giorni di festa, spelacchiate pollastre ormai in disarmo. Ritorni alla base per riprendere la caccia alle streghe, per rintuzzare attacchi verbali di stonati e falsi cantautori. Una specie di corrida. Fors'anche un "gioco", un diversivo, accettato dalle stesse magari inconsapevolmente, come tale, nello spirito del proverbiale zeneize "tocchime Togno. che mi ghe gödù" oppure con l'intimo piacere di sentirsi vive, di far parte integrante di una comunità. Comunità senz'altro molesta ma pur sempre palliativo capace di coprire perniciosi motivi di indifferenza e solitudine.



## FURTO IN CONFESSORIALE

Hanno "rubato" P.Carnera. L'avevamo lasciato in confessionale. Di questi giorni l'inattesa amara sorpresa. "Doveva ancora finirci un discorso" – dice la nonnina. "Era ormai uno dei nostri. Aveva ancora tante cose da dirci" – Sentiamo ripetere in fondo alla chiesa. Sono "quelle cose" che vogliamo leggere nel suadente costante invito di P.Igino, a guardare con fiducia oltre i monti, alla preghiera, al perdono, e alla pace, all'Amore di Colui che toglie i peccati del mondo. Quei doni inestimabili che il confessore friulano, sul piede di partenza, ha "distribuito" per 26 anni nelle nostre chiese, operaio consolatore in quella vigna del Signore che ben s'addice al nome di "Madre della Consolata".

"Missione uguale Consolata". Definizione che il Vescovo Alberto Tanasini ha voluto accostare all'opera svolta da P.Igino Carnera, sottolineando tra l'altro, quel legame di fraterno amore che da sempre ha contraddistinto il suo cam-

mino sacerdotale con diversi missionari della Consolata. "Missionari – afferma l'attuale P:Superiore Cornelio Delzocchio, non si nasce ma sempre possiamo diventarlo, sia tra i negretti del Kenia e dell'Etioopia, sia in questo angolo del Tigullio, sulle orme del nostro fondatore Beato Giuseppe ALLAMANO, che nello spirito dello zio San Giuseppe CASSO E DEL COMPAESANO Don BOSCO, aveva fatto dei suoi religiosi, nel 1901 per i sacerdoti e nel 1910 per le suore, degli "inviati speciali" per veri incontri di salvezza su terreni minati, in mezzo a gente di ogni razza e cultura".

Una strada maestra per una chiesa missionaria. "Una strada che il nostro fondatore – dice P.Igino – ha tracciato per l'uomo di tutti i tempi. Un credo che sempre dovrebbe scandire i nostri passi. Diceva: attività, attività, perché il tempo è breve! Lavorando alacremente si ha sempre tempo a tutto e ancora tem-

## VENTI RIGHE

di Francesco Baratta

Le parole dei ricchi, l'attesa dei poveri

## Tante speranze, poca concretezza al Vertice dei G8 sui grandi problemi del mondo

Ancora una volta le conclusioni del vertice degli otto Paesi più industrializzati (e più ricchi) del mondo, tenutosi quest'anno in Germania, non sono andate oltre le buone intenzioni. Ancora una volta i "Grandi della terra" hanno rinnovato le promesse, ma senza la garanzia che stavolta si farà sul serio, come si sperava.

Certamente l'uomo comune rimane perplesso e disorientato per le attese, reiteratamente vane, annunciate ad ogni appuntamento. Cerchiamo però di cogliere il buono che ci dà speranza per il futuro dell'umanità. Le conclusioni del vertice hanno registrato un'attenzione comune alla questione dei cambiamenti climatici, un'enfasi sulla crescita economica, coniugata con la responsabilità sociale, e il rinnovo degli impegni per diffondere l'accesso alle cure delle pandemie come aids, malaria e tbc. Un'attenzione, non molto di più! Il clima è una questione da affrontare con urgenza per la sopravvivenza del pianeta Terra. Dipende proprio dal comportamento responsabile dei Paesi più industrializzati il ridurre, per esempio, l'emissione di CO2; ci si aspettavano impegni e provvedimenti immediati, ma le conclusioni del vertice registrano solo "un'attenzione comune", identificando la sede degli impegni futuri in quella multilaterale delle Nazioni Unite, vincendo le esitazioni Usa che sembravano preferire, come luogo di definizione e assunzione degli impegni, una conferenza tra i Paesi responsabili delle principali emissioni inquinanti. Ma ci si domanda: ha senso considerare una vittoria il fatto che si collochi in sede Onu l'ambito di definizione delle regole? E' come felicitarsi del fatto che le leggi vengono approvate dal Parlamento? Può esservi sede alternativa senza alterare il processo democratico? Valeva la pena spendere milioni di dollari per la trasferta di otto delegazioni per decidere che la sede competente per prendere decisioni, tanto importanti quanto urgenti, sono le Nazioni Unite? Sarebbe bene che finalmente i cosiddetti "Grandi della Terra" non prendessero più in giro la gente comune che attende, da loro "Grandi", provvedimenti improcrastinabili.

Infine, anche le valutazioni positive del vertice pronunciate con enfasi dal nostro presidente del Consiglio trovano senso solo nell'occasione che l'Italia ha avuto di mimetizzare la sua posizione di grande ritardo e inadempienza non solo rispetto agli impegni assunti con la comunità internazionale, ma anche rispetto a uno scenario di basso profilo come quello del G8.

Insomma, la solita delusione, parole, parole, parole... In Africa milioni di bambini continuano a morire di fame e di sete. Nel mondo occidentale milioni di persone muoiono per le dannose emissioni d'anidride carbonica. Se vogliono essere considerati "Grandi della terra", i G8 riuniti devono passare a fatti concreti, rinunciando a propri interessi regionali... di bottega.



po d'avanzo. Il Signore dispensa le grazie secondo lo sforzo che uno s'impone. Bisogna agire. Se stiamo lì ad aspettare il tempo buono, non si farà mai niente. Facciamo oggi quel che pare necessario, poi domani, si vedrà... "Veramente toccante il saluto a P.Igino da parte di sacerdoti, suore, fedeli delle varie parrocchie, amici, con particolare commozione nel momento in cui il Vescovo diocesano ha impartito la benedizione stringendo a sé il nostro missionario. Padre Gioda, Superiore Regionale dei Missionari della Consolata in Italia, ha voluto dare infine una "pennellata" di ottimismo a questa partenza. "Non abbiamo voluto portarvi via questo vostro friulano. Diciamo di averlo preso soltanto in prestito per un importante incarico presso il Seminario di Alpignano, vicino a Torino, aperto a studenti missionari stranieri. Potrà ancora tornare tra voi – perché Cavi è sede di riposo per

Missionari anziani. Una smorfia e un mezzo sorriso sul volto di Padre Igino. La parola "riposo" è per lui indigesta. "Se un giorno ritornerò – ci confida – non sarà certo per guardare il panorama. Non mettiamo limiti alla Provvidenza. D'altra parte ho soltanto da poco passato i novantuno anni." Tomaso Rabajoli



**Che giornata straordinaria!**

Lo scorso sabato 16 giugno i ragazzi della Parrocchia, sono andati a visitare il "Nuovo Safari Park" a Pombia, in provincia di Novara. La gita è stata organizzata per noi dai catechisti. Dopo un viaggio di circa tre ore siamo entrati nel parco-safari dove abbiamo avuto la possibilità di vedere numerosi esemplari di animali, dal pellicano al leone bianco. Dopo aver pranzato nell'«area giurassica» all'ombra di tirannosauri e altri mostri preistorici, abbiamo potuto vedere uno spettacolo dedicato ai sorprendenti e fantastici quattro falchi. In seguito siamo entrati nell'acquario e nel rettilario. Oltre agli animali, nel parco, vi sono pure numerose gioiostre come le montagne russe e gli scivoli giganti, dove ci siamo sbizzarriti e stancati ancora un po', per essere buoni e docili durante il viaggio di ritorno con catechiste che ci hanno accompagnati e che sono state proprio grandi!! Ci hanno fatto trascorrere una giornata bellissima, dedicata al divertimento e soprattutto all'amicizia che ci lega da tanto tempo, nel nome di Gesù che è l'amico più grande!!!



Davide



**ISCRIZIONI**  
 Federico Bertacchini  
 59 montée du chemin neuf  
 69005 Lyon - FRANCE  
 bertafede79@yahoo.it  
**www.foi-jeunes.org**

Per tutte le informazioni  
**Roberto Rota**  
 Via Giuseppe Balzareto, 25  
 Comunità Chemin Neuf  
 I 00 163 Roma  
 06 66 41 53 47  
 ccnitalia@tin.it

**Forum Internazionale**  
 18-30 anni  
 Hautecomb  
 5-10 agosto 2007  
 ACCI - LA VITA

**CONVIVENZE** Sui DICO è stato detto di tutto, anche troppo, da parte dei politici, ministri, filosofi, sociologi; ma non si è prestata sufficiente attenzione a cosa pensano i cittadini, ovvero noi comuni mortali e quindi dopo aver ben ascoltato cerchiamo di dire anche la nostra opinione. Ci sono due aspetti del problema convivenza: quello in generale e quello specifico di coppia. Quando il ministro Bindi ha presentato la prima bozza ha parlato di assistenza reciproca, ad esempio; il nipote che convive con il nonno. Come tutti sanno per questi casi non c'è bisogno di Dico perché l'anagrafe già classifica la famiglia di fatto, in quanto nel Regolamento Anagrafico D.P.R. del 30/5/1989 n°223 all'art. 4 si legge testualmente "Agli effetti anagrafici per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincolo di matrimonio, affinità, adozioni, tutele o vincoli affettivi, coabitanti o aventi dimora abituale nello stesso Comune". Quindi esiste già un riconoscimento anagrafico della famiglia di fatto. Se poi con la dizione coppie di fatto si vuole intendere l'unione di due persone di sesso diverso libere, magari con figli a carico o che intendono averne senza essere sposati, prima di fare tanto chiasso sarebbe stato utile accertarsi quante

sono effettivamente le coppie di fatto, ovvero quelle unioni affettive che vivono sotto lo stesso tetto "more uxorio", che intendono avere un riconoscimento giuridico dopo che in effetti, privatamente, condividono redditi, consumi, decisioni che costituiscono un patrimonio comune. Sono persone che non hanno sottoscritto né davanti al Sindaco né davanti al Sacerdote nessun patto formale, per impedimenti e ragioni diverse oppure per libera scelta, il che non vuol dire che siano senza valori. Allora quante sono le copie candidate ad avvalersi di un patto civile di convivenza? Siamo sicuri che ci sia tale richiesta tra gli etero o è un tentativo per aprire la strada al riconoscimento legale di una coppia omosessuale che convive stabilmente, come constatato in tanti interventi? Comunque è incontestabile che con le concessioni alle coppie di fatto proposte, in effetti si rischia di equiparare convivenze e matrimonio. Allora una domanda è stata posta: perché dovrebbero sposarsi se hanno gli stessi diritti senza i doveri del matrimonio, in quanto si parla di reversibilità della pensione, successione, sanità, adozioni etc.? Quindi è meglio dire 'NO' alle coppie di fatto legalizzate in quanto come già proposto è sufficiente qualche modifica al Codice Civile. Di conseguenza non si è ritenuto necessario

predisporre dei registri presso i Comuni che servono a provare la convivenza per una eventuale assistenza per locazioni, alimenti, donazioni etc. Si parla spesso di ingerenze della Chiesa ma essa raccomanda solo ai Parlamentari cattolici di pensare bene e in coscienza alle decisioni da prendere. D'altra parte oggi nessuno e neanche la Chiesa perseguita le unioni di fatto. Il vero nodo del contendere sono le unioni omosessuali. Ci è stato chiarito che l'omosessualità è considerata autogenetica, ad un certo stadio dell'esistenza qualsiasi persona può provare attrazione per qualcuno dello stesso sesso. Allora l'omosessualità è una regressione ad una certa fase dello sviluppo, quindi ci vuole considerazione e rispetto per chi vive una diversità con riservatezza. Nella società il rapporto con queste persone è abbastanza buono, però si è nettamente contrari a certe manifestazioni pubbliche, ovvero le carnevalate del "gay pride". Ognuno è libero di vivere come si sente, ma quello che si ritiene non ammissibile è cercare di legalizzare l'unione di persone omosessuali. Stabilito questo, la gerarchia e buona parte del mondo cattolico si oppongono al riconoscimento giuridico delle coppie di fatto semplicemente perché le considerano una insidia all'istituto famigliare basato sul matrimonio sia religioso che civile.

Andrea

**Ricordo di un amico**

"Sol chi non lascia eredità di affetti poca gioia ha dell'urna". Così un grande poeta. - E veramente il dottor Ezio Giavi ha lasciato grande eredità ai parenti, agli amici, ai colleghi. Come sarà possibile non ricordarlo ogni qual volta ci sarà un incontro, tra chi l'ha conosciuto, per un viaggio, una cena. un concerto, una conferenza. Come sarà possibile non rivedere con gli occhi della memoria la sua figura, così imponente nell'aspetto e così discreta nella compagnia, che suggerisce, consiglia, progetta per altri incontri, possibilmente lontano dal traffico automobilistico, dalla folla, in campagna tra il verde, la natura, l'aria pura di cui era "affamato". E allora con gli occhi della fantasia e dell'immaginazione ci piace pensare che sia in cielo a progettare itinerari "tra i pascoli eterni", dove tutto è puro e dove i sentieri sono infiniti. Là farà progetti per chi l'ha preceduto e l'aspettava: genitori, fratello, compagni di studi, pazienti che ha curato con competenza e affetto e per chi lo raggiungerà secondo la volontà di Dio. Il nostro amico non potrà più accompagnarci sulla terra, come avrebbe voluto fare dopo la pensione, ma sarà una guida fidata per tutti noi che gli abbiamo voluto bene.



Carla e Andrea



**KAMPALA (Uganda) - 18.4.2007**

Carissimi amici, vi mando i miei saluti in nome della mia Comunità, saluti di amicizia, pace e amore nel Signore Risorto. Vi siamo molto riconoscenti per il vostro aiuto e speriamo che continuino ad aiutarci nel lavoro pastorale. Prima di tutto, vi ringrazio per gli aiuti che ci offrite, soprattutto per gli euro 250 dal vostro Gruppo Missionario - S. Antonio e anche per la donazione da una benefattrice di euro 250. Come ben sapete, i bisogni in Missione, non finiscono mai. Avremo ancora bisogno del vostro aiuto, tanto materiali come spirituali. Continueremo a offrire la nostra preghiera per la cara benefattrice e per tutti voi amici del Gruppo S. Antonio. A nome della mia Comunità di Kapedo, a nome mio ringrazio di cuore tutti quelli che continuano a condividere con noi le loro risorse con cuore generoso. Che Dio vi benedica tutti, affettuosamente vostro P. Jorge Quevedo.

**ARCHIVIO**

**I NOSTRI DEFUNTI**

- GOATELLI Maria Vittoria nata il 2.10.1942 deceduta il 21.4.2007  
 Eleviamo al Signore la preghiera di suffragio della nostra comunità per la cara defunta, e invociamo il conforto per i familiari
- HANNO OFFERTO ALLA CHIESA**
- ACLI PATRONATO • 400
  - N.N. a suffragio dei propri defunti • 300
  - Corsi Cultura Terza Età • 1000
  - Gabriella GIAVI i.m. del marito
  - Dott. Ezio • 70
  - N.N. • 50
  - Famiglia VATTUONE • 100
  - Famiglia N.N. ringraziando il Signore per la Cresima del figlio • 50
  - N.N. a S. Antonio • 50
  - TAMBINI Luisa a S. Antonio • 10
  - N.N. a S. Antonio • 10
  - N.N. a S. Antonio • 100
  - N.N. a S. Antonio • 100
  - N.N. • 50
  - N.N. alla Maonna • 10
  - SELEMAR • 100
  - N.N. a Sant'Antonio • 100
  - Studio medico associato "Medicina oggi" I.M. dott. Ezio Giavi • 100
- A SOSTEGNO DEL MENSILE 'LA PARROCCHIA'**
- O.M. • 50
- PER LE MISSIONI**
- N.N. • 250
  - N.N. • 50

**ORARIO Ss. MESSE**

- S. ANTONIO**  
 Feriali: 7,30 - 9,30 - 18,30  
 Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18,30  
 Vespri: prefestivi e festivi 18,10
- S. MARIA DI NAZARETH**  
 Feriali: 9 - 18  
 Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 18
- S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00**
- FRATI CAPPUCCINI**  
 Feriali: 8,00  
 Festivi: 8,30 - 10,30
- CAPPELLA OSP. Dom. 15,30**

**TURNI FARMACIE**

- inizio-fine turno settimanale ore 8,30
- 01/07 07/07 CENTRALE
  - 07/07 14/07 LIGURE
  - 14/07 21/07 INTERNAZIONALE
  - 21/07 28/07 COMUNALE
  - 28/07 31/07 INTERNAZIONALE

**Estate con l' ACLI**

- 18 luglio h. 20,30 Festa ACLI-RAGAZZI in piazza Italia
- 19 luglio h.20 Cena sociale a Cavi di Lavagna
- 2-10 settembre Viaggio sociale a Praga e Germania romantica

**Ricorda in Luglio**

- 02 lun. h.17 Serata in spiaggia per tutti i fanciulli, con giochi e pizza. Appuntamento sul sagrato.
- 06 ven. 1° VENERDÌ DEL MESE h.17,30 Ora di Adorazione
- 08 dom. Giornata Missionaria Straordinaria per le Missioni della Consolata
- 18 merc. h.21 Redazione Mensile
- 19 gio. h.20 Pranzo sociale ACLI
- 30 lun. Preghiera mariana in chiesa

**PROPRIETÀ:**

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante  
 Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583  
 Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988  
**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
 TOMASO RABAJOLI  
**STAMPA:** GRAFICA PIEMME - CHIAVARI